



FIG. 6 - MODENA, GALL. ESTENSE - GEROLAMO DA CARPI
ADORAZIONE DEI PASTORI

del sec. XVI, La caduta di S. Paolo sulla via di Damasco. CREMONA, Museo Civico: S. Margherita. FIRENZE, Pitti: Girolamo da Carpi (?), Presepio - Museo Horne: Correggio (?), Presepio. MANDRIO DI CORREGGIO, ch. Parrocchiale di S. Salvatore: Seguace di Lelio Orsi, I miracoli del Crocifisso. MODENA, Gall. Estense: Mito di Deucalione e Pirra, Costellazioni, Omaggio a Diana, Ratto di Ganimede, Fregio con maschere putti e tralci di vite, Festoni di frutta, Putto sorreggente un festone di frutta, Nudo di giovanetta, Due putti con medaglione allegorico (affreschi staccati), Martirio di S. Caterina, Cristo morto con la Carità e la Giustizia, Noli me tangere; Bernardino Cervi, Cristo deposto fra Santi carmelitani. NAPOLI, Pinac. Naz.: San Giorgio, Sacrificio di Isacco. NOVELLARA, Collegiata di S. Stefano: Seguace di Lelio Orsi, Il Martirio di S. Lorenzo - Parrocchiale di S. Maria della Fossa: Seguace di Lelio Orsi, S. Matteo - Ch. dei Servi: Mario Lodi, S. Michele Arcangelo - Racc. Comunale: Sc. modenese attorno al 1568, La parabola del figliuol prodigo (affreschi staccati), Storia del casto Giuseppe. (?): Anon. Seicentista Emiliano, Presunto Autoritratto. PARMA, Gall. Naz.: Il diluvio Universale, Putto con festone; Sc. parmense seconda metà sec. XVI, Adorazione dei pastori. PERUGIA, Gall. Naz.: Orazio Alfani, Riposo durante la Fuga in Egitto, Sacra Famiglia. REGGIO EMILIA, Ch. di S. Croce: Seguace di Lelio Orsi, S. Giacomo - Propr. Angelo Davoli: La Madonna della Ghiara (derivazione da Lelio Orsi) - Propr. dr. Alfredo Incerti Piola: Testa di guerriero - Propr. privata: La Madonna della Ghiara (derivazione da Lelio Orsi). ROMA, Gall. Borghese: I Santi Cecilia e Valeriano - Museo Pal. Venezia: Pietà. ROVIGO, Acc. dei Concordi: Sc. ferrarese seconda metà sec. XVI, Madonna col Bambino. ZURIGO, Gall. Antiquaria Neupert: Affreschi staccati del Casinò di Sopra.

La Mostra era corredata da 41 disegni delle collezioni degli Uffizi, di Torino (Bibl. Reale), di Modena (Gall. Estense), di Milano (coll. Rasini), di Reggio Emilia (Museo Civico), di Genova (Pal. Rosso), di Roma (coll. Marianna Prampolini), di Vienna (coll. Albertina), di Windsor (Castello reale); oltre ad una

miniatura su pergamena (Modena, Gall. Estense) e ad una Pace d'argento (Reggio Emilia, Tesoro della Cattedrale), eseguita su disegno di Lelio Orsi.

1) *Mostra di Lelio Orsi, Catalogo* a cura di R. SALVINI e A. M. CHIODI, Reggio Emilia, 1950, pp. XXVIII-165 con 109 ill.

2) F. ARCANGELI, *Mostra di Lelio Orsi a Reggio Emilia*, in *Paragone* n. 7, luglio 1950, pp. 48-52 e 2 ill.

3) Mi domando se non sia da rettificare, rispetto al catalogo, la datazione al '65 dei due frammenti di affresco della Galleria di Parma (*Cat.*, nn. 38, 39), che sembra imposta dalla data di costruzione del Palazzo del Giardino (1564), da cui i due pezzi provengono. Non mi pare accertato infatti ch'essi facessero parte della decorazione del palazzo, ed è possibile che l'asserita provenienza sia da riferire alle collezioni ospitate nel Giardino dal Seicento all'Ottocento. Nel qual caso si potrebbe restituire il putto al periodo correggesco e il *Diluvio* al momento michelangeloesco subito successivo al viaggio romano.

4) Si inganna l'ARCANGELI, *loc. cit.*, quando accenna ad "una pulitura alquanto arrischiata", che avrebbe "reso un po' crudo", il dipinto.

In realtà la pulitura condotta dal Dallaglio in occasione della mostra fu, anziché arrischiata, estremamente cauta, e molto sporco sarebbe ancora da togliere. Ma ci si volle limitare al minimo indispensabile, a togliere cioè la raggrumata "vernice di galleria", che offuscava totalmente il colore e rendeva illeggibili alcune parti del quadro. La sverniciatura ha naturalmente reso più evidente, come quasi sempre accade, qua e là, p. es. nella pecorella, qualche svelatura dovuta ad antiche puliture. Ma il quadro nel suo complesso è integro.

RESTAURO DI EDIFICI DANNEGGIATI DALLA GUERRA - PROV. DI PADOVA

I. - PADOVA

LA CITTÀ ebbe a subire quaranta incursioni che le apportarono rovine gravissime. La riparazione tuttavia dei danni subiti dagli edifici di maggiore importanza artistica è ormai in gran parte compiuta.

A) CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. - Costruita per iniziativa di Enrico Scrovegni e dedicata a S. Maria della Carità, la cappella sorse sui resti di una chiesetta dedicata alla Vergine Annunziata, presso il palazzo Scrovegni, demolito nel 1820; fu iniziata il 25 marzo 1303 e consacrata il 25 marzo 1305.

Protetta durante la guerra anche all'esterno da saccate che la difesero dalle schegge di bombe cadute a breve distanza, ebbe a soffrire delle violente scosse prodotte dalle esplosioni, che provocarono lesioni murarie nella facciata e la caduta di piccoli tratti di affreschi decorativi in corrispondenza dei tiranti della volta, prontamente riapplicati al loro posto.

Dopo il disastro della Chiesa degli Eremitani furono, per misura precauzionale, distaccati i tondi della volta, di mano di Giotto, successivamente ricollocati al loro posto. 1)

Mezzi di restauro: L. 328.000 dell'Amministrazione Militare Alleata.

B) CHIESA DEGLI EREMITANI. - L'edificio, cominciato a costruire nel 1276 a spese del Comune per i Padri Eremitani di S. Agostino e dedicata ai SS. Filippo e Giacomo, fu sensibilmente modificato nei secoli XVI e XVII. Il caratteristico soffitto a carena fu eseguito nel 1306 da Fra Giocondo degli Eremitani col legname proveniente dal tetto del Salone, da lui rinnovato, mentre la costruzione della facciata è del 1360.

Durante l'incursione dell'11 marzo 1944 un grappolo di bombe distrusse la parte superiore della facciata, mentre altre bombe si abbattevano sulla parte absidale, distruggendola a metà con le adiacenti cappelle dei Dotto e degli Ovetari, quest'ultima affrescata in gran parte dal Mantegna. Nei muri longitudinali dell'unica navata si verificarono paurosi strapiombi di oltre 35 cm. verso l'esterno. L'opera di ricostruzione fu preceduta dai necessari lavori di temporaneo presidio e di raccolta di materiali d'interesse o pregio artistico ai quali tenne dietro il raddrizzamento dei piani inclinati mediante speciali dispositivi di tiranti a tenditoi, e il loro consolidamento per mezzo di iniezioni cementizie a pressione. La superficie delle strutture così restaurate raggiunse i 900 mq. Il soffitto a carena venne ricomposto utilizzando al massimo il materiale recuperato e tutta la grossa orditura superstite.²⁾ Le strutture delle antiche cappelle rinvenute in seguito al crollo delle fabbriche aggiunte lungo il fianco sud verranno restaurate, come pure i resti di affreschi apparsi sulle loro pareti (figg. 1, 2).

Nel corso dei lavori furono pure recuperati i frammenti dell'interessante bassorilievo eseguito da Nicolò Pizzolo verso la metà del 1400 con la Vergine il Bambino e Santi,



FIG. 1 - PADOVA, CHIESA DEGLI EREMITANI
IL ROSONE RESTAURATO

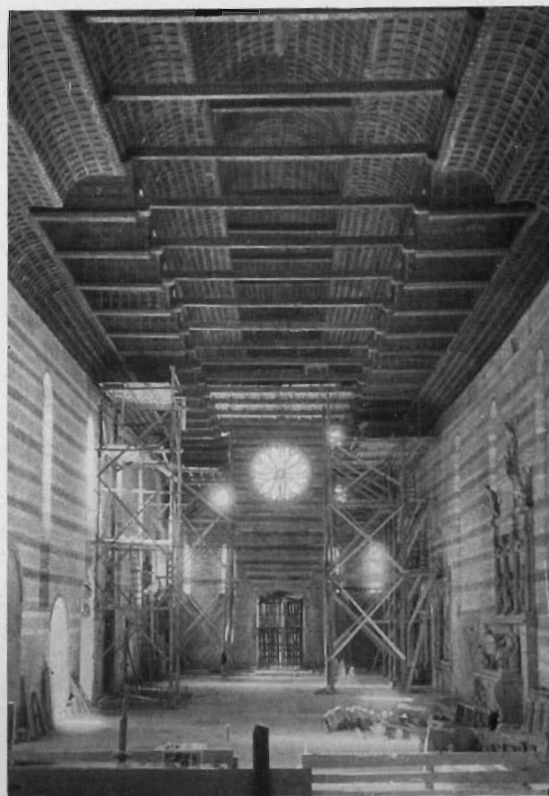


FIG. 2 - PADOVA, CHIESA DEGLI EREMITANI - L'INTERNO
DURANTE I LAVORI DI RESTAURO

già sull'altare della cappella Ovetari, e travolto nel crollo che distrusse gli affreschi del Mantegna. I frammenti della pala, rinvenuti quasi totalmente nel corso delle diligenti ricerche, sono stati collegati e rinsaldati per mezzo di mastice e di piccoli arpioni³⁾ (fig. 4).

La scoperta di elementi plastici di notevole vivacità in alcuni riquadri di pietra di Nanto, riutilizzati nel 1700 per parapetti e archivolto di un altare sconvolto dalle bombe, ha permesso la ricostruzione di una lunetta con la Madonna e il Bambino fra S. Antonio e S. Agostino che conserva ancora tracce dell'antica policromia e rivela l'influsso dell'arte di Bartolomeo Bellano sui marmorari vicentini.⁴⁾

Miracolosamente immuni fra le rovine si rinvennero gli elementi della vetrata della cappella Ovetari, opera del sec. XV interessantissima per tecnica e composizione, con la raffigurazione di Cristo e di S. Cristoforo, che poté così essere ricomposta in buona parte⁵⁾ (figg. 3, 5).

Mezzi di restauro: L. 7.088.000 dell'A. M. G.; L. 19.750.000 del Ministero della Pubblica Istruzione; L. 18.700.000 del Ministero dei Lavori Pubblici.

C) Duomo. - Costruito fra il 1552 e il 1570 da Andrea da Valle e Agostino Righetti i quali modificarono completamente i precedenti disegni di Jacopo Sansovino (1549) e Michelangelo (1551). Ultimata nel 1754, la chiesa ebbe già a soffrire durante la prima guerra mondiale, per

due incursioni aeree che ne danneggiarono il frontone. Nel marzo 1944 questo fu di nuovo colpito, sicchè ne crollarono in parte il coronamento e la fronte.

Restaurato, a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, con fondi forniti dal Genio Civile.⁶⁾

D) BATTISTERO. - L'attuale costruzione in mattoni è il risultato di una trasformazione, che sembra sia stata iniziata nel novembre 1260, di un edificio già esistente fin dal 1171. Gli affreschi dell'interno furono eseguiti da Giusto de' Menabuoi nella seconda metà del 1300 per ordine di Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il vecchio da Carrara.

Fu danneggiata sul coperto dalla caduta di un pezzo del cornicione del Duomo e nella muratura dallo scoppio di una bomba a pochi metri di distanza, che provocò la caduta di qualche tratto di affresco e larghe lesioni nella cupola.

Le opere di restauro statico consistettero in imbibizioni di cemento nella calotta, riprese murarie e vari collegamenti in cemento armato (figg. 6, 7). In particolare il tiburio cilindrico fu concatenato alla struttura dell'abside e fu restaurato tutto il coperto.

Sul muro esterno la demolizione di una parte aggiunta portò alla scoperta di due pannelli appartenenti alla decorazione pittorica trecentesca. All'interno le zone di affresco

sollevatesi dalle pareti per effetto delle scosse, furono fissate con imbibizioni di uno speciale mastice, in alcuni casi distaccate con il relativo intonaco e riapplicate al loro posto; dopo di che si procedette a una prudente ripulitura della superficie dipinta.⁷⁾

Mezzi di restauro: L. 456.000 dell'A.M.G.; L. 1.150.000 del Ministero della Pubblica Istruzione.

E) CHIESA DI S. SOFIA. - La chiesa più antica della città che la tradizione dice sorta sull'area di un edificio romano. Della costruzione primitiva, databile all'VIII-IX secolo, rimane l'esterno dell'abside a tre ordini di arcate cieche, mentre il resto dell'edificio fu iniziato nel 1123, o, secondo più recenti studi del Bettini, circa un secolo prima (figg. 8, 9).

Ebbe distrutta la copertura della navata destra e metà di quella centrale per effetto degli spezzoni incendiari che la colpirono il 13 marzo 1944, ma già nei primi mesi dell'anno successivo fu compiuto il restauro che permise la liberazione del fianco e della facciata dalle alterazioni subite nel secolo scorso, e mise in luce alcune decorazioni nell'interno della navata centrale e nelle volte laterali.⁸⁾

Mezzi di restauro: L. 100.000 dell'A. M. G.

F) CHIOSTRO DI S. GIOVANNI IN VERDARA. - Nell'antico convento dei Canonici Lateranensi poi trasformato in Ospedale Militare.

I loggiati a due ordini del lato settentrionale e di parte dell'occidentale, decorati con modanature e ornati di cotto, furono distrutti nel bombardamento dell'11 marzo 1944, e sono stati ricostruiti quasi interamente con materiale recuperato, specialmente i capitelli e le colonne di pietra d'Istria (figg. 10, 11). Con analogo sistema è stato ricostruito anche il pozzo monumentale al centro del chiostro.⁹⁾

Mezzi di restauro forniti dal Genio Civile.

G) CHIESA DI S. MASSIMO. - Fu colpita dal bombardamento del 30 dicembre 1943, che ne abbatté completamente il complesso absidale, e asportò parte della copertura, rendendo anche precarie le condizioni di stabilità delle murature superstiti (figg. 12, 13, 14).

Consolidate e riparate le strutture murarie della chiesa e della Sagrestia, rifatto il coperto, si procedette a ricostruire gli altari con materiale recuperato, e a restaurare i frammenti di affreschi, riapparsi durante i lavori, che furono fissati e ripuliti dallo scialbo.¹⁰⁾

Mezzi di restauro: L. 1.900.000 del Ministero della Pubblica Istruzione.

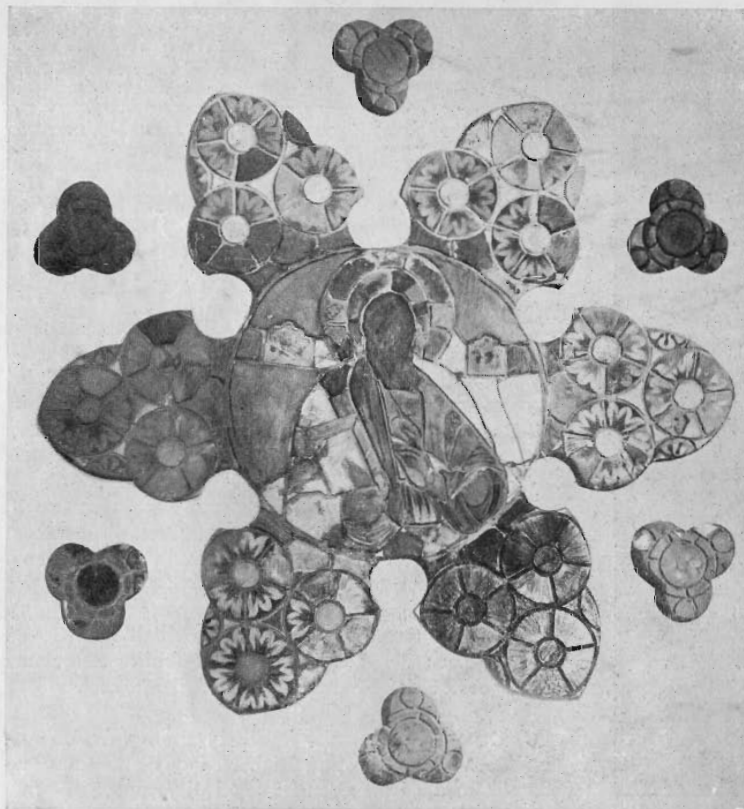


FIG. 3 - PADOVA, EREMITANI, CAPP. OVETARI - VETRATA DEL ROSONE



FIG. 4 - PADOVA, CHIESA DEGLI EREMITANI - NICOLÒ PIZZOLO: MADONNA COL BAMBINO E SANTI (PARTICOLARE)

H) CHIESA DI S. BENEDETTO. - La chiesa fondata nel 1195 dall'Abate Forzatè, ma più volte rimaneggiata e trasformata, era già stata oggetto di rilevanti opere di restauro statico, allorchè, nel giorno stesso del collaudo (11 marzo 1944), fu colpita da un grappolo di bombe, che abbattono la navata centrale e quella di sinistra (figg. 15, 16, 25).

I lavori del nuovo restauro furono iniziati immediatamente, grazie anche all'interessamento del parroco Monsignor Pertile, e condotti avanti rapidamente usando tutto il materiale recuperato. ¹¹⁾

Mezzi di restauro: L. 275.000 dell'A. M. G.; L. 2.600.000 del Ministero della Pubblica Istruzione.

I) SCUOLA DEL CARMINE. - La cappella eretta nel 1377 da Guglielmo del Sale in onore della Madonna di Monte Carmelo, fu incendiata durante il bombardamento del 20 marzo 1944.

Nel ripristino del solaio e del soffitto ligneo, fu utilizzata gran parte degli antichi elementi decorativi, mentre la ricostruzione del coperto fu preceduta dal consolidamento delle murature, lesionate dall'incen-



FIG. 5 - PADOVA, EREMITANI - ARTE VENEETA SEC. XIV, S. CRISTOFORO (VETRATA)

dio e dal bombardamento, mediante travate continue di cemento armato (figg. 17, 18).

Gli affreschi delle pareti, attribuiti a Tiziano e ai Campagnola, ¹²⁾ furono fissati e ripuliti.

Mezzi di restauro: L. 1.140.000 dell' A. M. G.; L. 1.200.000 del Ministero della Pubblica Istruzione.

L) CHIESA DI S. GIUSTINA:

1. *Coro vecchio.* - Nel corso dei lavori di collegamento murario nel coro vecchio è apparsa sotto lo scialbo ottocentesco la decorazione quattrocentesca, pressochè integra, che completando il coro ligneo intagliato da Domenico da Piacenza e Francesco da Parma dal 1467 al 1477 ha ridato al magnifico ambiente la sua originaria bellezza.

Mezzi di restauro: L. 85.000 dell'A. M. G.

2. *Sala detta dei Medici.* - È una bella sala che, come tante altre, venne lo scorso secolo devastata dalla occupazione militare.

Presentatasi la necessità di eseguirvi opere murarie di risanamento in seguito agli scuotimenti delle incursioni aeree, si tolsero i falsi solai, si liberò la volta, si riapsero



FIGG. 6, 7 - PADOVA, DUOMO - IL BATTISTERO PRIMA E DOPO IL RESTAURO

le finestre e le antiche porte in modo da riavere l'austero aspetto originario, allietato da frammenti di decorazione.

Mezzi di restauro forniti dal Genio Civile.

3. *Cappella dello Storlato*. - Fra i tanti vani di quell'immenso dedalo che costituisce il Convento di S. Giustina, la Cappella detta dello Storlato, benchè quasi soffocata da costruzioni posteriori, presenta particolare interesse soprattutto per gli affreschi dello Storlato, già scoperti in parte da parecchi anni.

Recenti lavori hanno riportato al suo aspetto primitivo la crocera, e permesso la riapertura delle finestre originali; gli affreschi sono poi stati diligentemente fissati e cautamente puliti.

Mezzi di restauro: L. 75.000 del Ministero della Pubblica Istruzione.



FIG. 8 - PADOVA, CHIESA DI S. SOFIA - PRIMA DEL RESTAURO



FIG. 9 - PADOVA, CHIESA DI S. SOFIA - DOPO IL RESTAURO

M) *BASILICA DEL SANTO*. - Molte opere di consolidamento e di sistemazione ebbe la famosa basilica antoniana (figg. 19, 20), tra le quali il fissaggio e la pulitura degli affreschi del Menabuoi che ornano la Cappella del Beato Belludi; il rinnovamento della pavimentazione di marmo, di tinta neutra, senza fasce o decorazioni, in modo che esso non abbia, come prima, a sovrapporsi alla bellezza di quell'insieme.¹⁴⁾

Mezzi di restauro: L. 300.000 dell'A. M. G. per le vetrate; il resto tutto a spese della "Veneranda Arca del Santo",.

N) *CASA FOSCARINI ora ONESTI*, in Riviera Paleocapa. Della elegante costruzione ogivale del secolo XIV, con porticato e ricca polifora con poggiosi, tutta la parte posteriore andò distrutta in un bombardamento che ne

squarciò anche la facciata (figg. 21, 23).

Recuperati subito i vari elementi architettonici e decorativi l'edificio fu in seguito ricostruito, distinguendo, con opportuni mezzi di differenziazione, le parti strutturali rinnovate.¹⁵⁾

O) *CASA TOLOMEI*, in Via del Santo. - Edificio lombardesco, decorato di affreschi a chiaroscuro nel secolo XVI.

Danneggiato da un bombardamento nella parte alta del lato destro (figg. 22, 24), fu ripristinato nella sua architettura con parte del materiale superstite, mentre per la tinteggiatura dell'intonaco si usò un tono di colore che, senza voler completare la composizione pittorica, si uniformasse al suo tono cromatico generale.¹⁶⁾



FIGG. 10, 11 - PADOVA, CHIOSTRO DI S. GIOVANNI IN VERDARA -- DOPO IL BOMBARDAMENTO; DOPO IL RESTAURO

P) CASA LOCATELLI. - La casa Locatelli che sorge in via Altinate, di una distesa architettura gotica dei primi del Quattrocento, con porticato su colonne di trachite, venne colpita gravemente da bombardamenti. La Soprintendenza anzichè limitare la propria opera a puntellazioni murarie, potè, in unione al proprietario e con la medesima spesa, provvedere alla ricomposizione, mediante i frammenti raccolti, della facciata che è uno dei tanti caratteristici esempi dell'architettura che forma il volto della vecchia Padova (fig. 26).

Mezzi di restauro: complessive L. 2.900.000 del Ministero della Pubblica Istruzione e dei proprietari.

II. - PROVINCIA DI PADOVA

A) PONTE DI BRENTA - CHIESA PARROCCHIALE, con affreschi del Verlato.

Venne rifatto il coperto e furono consolidati i dipinti. 17) Mezzi di restauro: L. 52.000 dell'A. M. G.

B) ESTE - ARCO DEL FALCONETTO. - La guerra aveva gravemente danneggiato la bella architettura del Falconetto, che la Soprintendenza, ad evitare il pericolo di

crolli disastrosi per quella interessantissima opera del Maestro che tanta influenza ebbe anche sull'arte Palladiana, si affrettò a consolidare con una spesa di L. 90.000 a carico del Ministero della Pubblica Istruzione.

C) ARQUÀ - TOMBA DEL PETRARCA. - Come a Ravenna per le ossa di Dante, così ad Arquà è stato disposto per quelle del Petrarca, che riposa nel grande sarcofago in mezzo al piazzale della Chiesa.

Come si sa la tomba era stata aperta ancora nel secolo scorso; e infatti i resti mortali del grande umanista e poeta sono stati trovati sconvolti.

Finita la guerra, ad opera del prof. Battaglia, antropologo dell'Università di Padova, lo scheletro venne ricomposto e religiosamente riposto nel suo antico luogo. In quell'occasione vennero eseguiti lavori per togliere le manomissioni subite dalla tomba.

Mezzi di restauro forniti dal Comune di Arquà Petrarca.

F. FORLATI

1) F. FORLATI, *Attorno agli affreschi della Cappella degli Scrovegni in Arte Veneta*, 1947, p. 303; *I capolavori dei Musei Veneti, Cat. a cura di R. PALLUCCHINI*, Venezia, 1946, pp. 22, 23; *Mostra del restauro dei Mon.*



FIGG. 12, 13, 14 - PADOVA, CHIESA DI S. MASSIMO - PRIMA E DOPO I RESTAURI



FIG. 15 - PADOVA, CHIESA DI S. BENEDETTO DOPO IL BOMBARDAMENTO



FIG. 16 - PADOVA, CHIESA DI S. BENEDETTO - INTERNO DOPO IL RESTAURO

e Opere d'Arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie, a cura di M. MURARO, Venezia, 1949, p. 42, n. 2; C. CARRÀ, *La Capp. degli Scrovegni*, Milano, coll. Silvana, ed. 1949; F. FORLATI, *Il restauro dei Mon. danneggiati dalla guerra nel Veneto Orientale in Arte Veneta*, 1947, p. 59; R. SALVINI, *Giotto*, Novara, 1943.

2) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 54; *Mostra del restauro di Vicenza*, p. 44, n. 4; M. L. GENGARO, *La Chiesa degli Eremitani a Padova*, Electa, Firenze, 1945; V. MOSCHINI, *Gli affreschi del Mantegna agli Eremitani di Padova*, Bergamo, 1944; *La guerra contro l'arte*, Ed. Domus, 1944, p. 86; E. LAVAGNINO, *Offese di guerra e restauri al patrimonio artistico dell'Italia in Ulisse*, 1947, n. 2, p. 215; Id., *Cinquanta Mon. it. danneggiati dalla guerra*, Roma, 1947, p. 68; *The Illustrated London News*, January 4, 1947, p. 5; G. FIOCCO, *Mantegna, La Cappella Ovetari nella Chiesa degli Eremitani*, Milano, coll. Silvana; *La reconstruction artistique en Italie*, Roma, 1947, p. 20; *Distruzioni del patrimonio storico-artistico italiano*, Venezia, 1944, p. 66, n. 451.

3) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 54; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 48, n. 7.

4) *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 49, n. 8.

5) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 54; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 49, n. 9.

6) *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 50, n. 10; *Distruzioni del patrimonio storico-artistico italiano*, p. 66, n. 449.

7) *Ulisse*, loc. cit., p. 215; *La reconstruction artistique ecc.*, p. 21; F. FORLATI, in *Arte Veneta*, cit., p. 58; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 50, n. 11; *Distruzioni del patrimonio storico-artistico italiano*, p. 67, n. 457.

8) *Ulisse*, loc. cit., p. 215; F. FORLATI, in *Arte Veneta*, cit., p. 58; F. FORLATI, *Il restauro della Chiesa di S. Sofia in Palladio*, 1941, n. 18; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 50, n. 12; *La reconstruction artistique ecc.*, p. 22.

9) *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 51, n. 13.



FIG. 17 - PADOVA, SCUOLA DEL CARMINE DOPO L'INCENDIO



FIG. 18 - PADOVA, SCUOLA DEL CARMINE - INTERNO DOPO IL RESTAURO

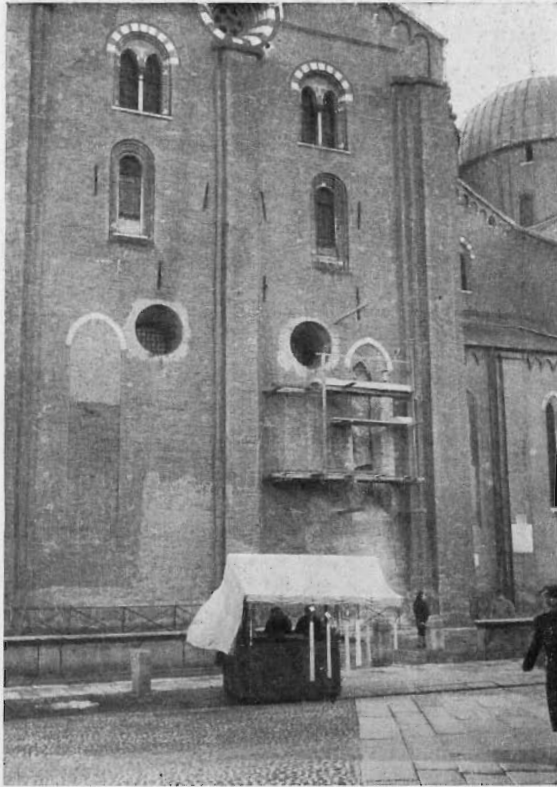


FIG. 19 - PADOVA, BASILICA DEL SANTO - IL FIANCO
PRIMA DEL RESTAURO



FIG. 20 - PADOVA, BASILICA DEL SANTO - IL FIANCO
DOPO IL RESTAURO



FIG. 21 - PADOVA, CASA FOSCARINI ORA ONESTI
IN RIVIERA PALEOCAPA - DOPO IL BOMBARDAMENTO



FIG. 22 - PADOVA, CASA TOLOMEI IN VIA DEL SANTO
PRIMA DEL RESTAURO



FIG. 23 - PADOVA, CASA FOSCARINI ORA ONESTI
IN RIVIERA PALEOCAPA - DOPO IL RESTAURO



FIG. 24 - PADOVA, CASA TOLOMEI
DOPO IL RESTAURO

10) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 59; *Mostra del Restauro di Vicenza* p. 51, n. 14; *Distrizioni del patrimonio storico-artistico italiano*, p. 66, n. 447.

11) *Ulisse*, loc. cit., p. 215; F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 58; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 52, n. 16; *Distrizioni del patrimonio storico-artistico italiano*, p. 66, n. 452; *La reconstruction artistique ecc.*, p. 22.

12) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 59; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 53, n. 17; *La reconstruction artistique ecc.*, p. 22.

13) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 59.

14) *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 40, n. 1.

15) *Ulisse*, loc. cit.; F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 59; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 54, n. 18; *La reconstruction artistique ecc.*, p. 23.

16) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 59; *Mostra del Restauro di Vicenza*, p. 54, n. 19.

17) F. FORLATI, in *Arte Veneta*, loc. cit., p. 59; *La reconstruction artistique ecc.*, p. 23.



FIG. 25 - PADOVA, CHIESA S. BENEDETTO
DOPO IL BOMBARDAMENTO



FIG. 26 - PADOVA, CASA LOCATELLI
DOPO IL RESTAURO